



Ministero dell'Economia e delle Finanze

**RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE NEL 2003**

Presentata al Consiglio dei Ministri del 7 maggio 2004

SINTESI

I tre volumi della Relazione illustrano, con analisi approfondite e dettagliate appendici statistiche, l'evoluzione dell'economia internazionale, l'andamento di quella italiana nel 2003 e i dati di consuntivo di finanza pubblica. Il documento riporta in gran parte l'analisi svolta nell'ambito della Relazione trimestrale di cassa, nonché informazioni approfondite sulla spesa per investimenti delle Amministrazioni Pubbliche e delle imprese a partecipazione pubblica.

Attraverso i dati del censimento effettuato nel 2001, la Relazione fornisce ampie informazioni sulla popolazione, sul mercato del lavoro, sull'istruzione, sullo sviluppo territoriale, sul settore previdenziale, sull'andamento dell'occupazione nell'ambito dei comparti del settore statale, sulla sanità.

L'economia internazionale e italiana nel 2003

L'economia mondiale si è notevolmente rafforzata nel 2003: la ripresa si è consolidata negli Stati Uniti, è accelerata in Giappone, mentre è continuata la forte crescita degli altri paesi asiatici. Per contro, i risultati ottenuti dai principali paesi dell'area dell'euro sono stati deludenti.

L'economia italiana ha registrato un tasso di crescita molto modesto nel 2003; la crescita del PIL è stata pari allo 0,3 per cento. L'andamento congiunturale ha seguito fasi alterne: dopo la lieve contrazione nei primi due trimestri, ha fatto seguito un deciso recupero nel terzo trimestre interrotto dalla stagnazione negli ultimi mesi dell'anno. La battuta d'arresto della ripresa è stata causata dall'indebolimento della domanda interna e delle esportazioni. Queste hanno risentito del forte apprezzamento dell'euro e della debole congiuntura dei

nostri principali partner commerciali europei. Negli ultimi mesi, il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese ha risentito negativamente delle vicende legate agli scandali Parmalat e Cirio ed all'acuirsi delle tensioni sociali.

Nel 2003 il mercato del lavoro ha continuato a migliorare nonostante la debole congiuntura. In media d'anno gli occupati sono aumentati dell'1 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7 per cento dal 9 per cento del 2002. Questi risultati sono ancora più apprezzabili se confrontati con le tendenze dell'area dell'Euro, dove l'occupazione ristagna.

Con la diffusione dei dati ISTAT relativi al XIV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (dicembre 2003) è stato possibile aggiornare il calcolo della popolazione residente. Nel 2003 la stima del quoziente del saldo naturale della popolazione residente in Italia, si attesta, come nei due anni precedenti, su un valore negativo pari allo 0,5 per mille. Tale saldo è stato ampiamente compensato dal saldo migratorio, positivo per 8,9 per mille. Nel complesso, quindi, il saldo totale è risultato pari a 8,4 per mille.

Il tasso di inflazione, misurato sulla base dell'indice nazionale dei prezzi per l'intera collettività (al netto dei tabacchi), è risultato pari al 2,6 per cento, in lieve aumento rispetto al 2002 (2,5 per cento).

Finanza pubblica

Nonostante la difficile congiuntura, i dati di consuntivo 2003 evidenziano un risultato in termini di indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche leggermente migliore di quello previsto nello scorso mese di settembre; il disavanzo si è attestato al 2,4 per cento del PIL. Nel 2003 il rapporto tra il debito ed il PIL è diminuito di 1,8 punti percentuali, scendendo al 106,2 per cento. Tale valore riflette le revisioni dell'ISTAT sui dati del debito a partire dal 1999 che tengono conto di passività non rilevate in precedenza.

Il Mezzogiorno

L'analisi economica a livello territoriale¹ evidenzia che nel 2002 la crescita del PIL nel Mezzogiorno, seppur in rallentamento rispetto all'anno precedente, è risultata superiore a quella del resto del Paese (0,7 contro 0,3 per cento), in linea con le tendenze affermatesi nel secondo quinquennio degli anni '90. Anche l'incremento dell'occupazione nel Sud è stato maggiore che nel resto del Paese, con i maggiori aumenti nel settore dei servizi.

¹ L'analisi dell'andamento economico è possibile sulla base dei dati della contabilità economica territoriale differiti di soli 12 mesi rispetto all'anno di riferimento della rilevazione.

Un contributo fondamentale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno è stato fornito dallo stanziamento di risorse per la spesa in conto capitale a vantaggio delle aree sottoutilizzate (l'85 per cento delle quali si trova nel Mezzogiorno). I dati contenuti nella Relazione evidenziano l'importanza, a tale fine, degli interventi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 caratterizzati da un crescente impiego di risorse (3,9 miliardi di euro nel 2003) e dall'attività, già avviata, di riprogrammazione degli interventi. L'estensione dei principali criteri del metodo comunitario ha consentito, anche, di rilanciare e accelerare i programmi di spesa relativi alle Intese istituzionali di programma fra lo Stato e le Regioni e dei relativi Accordi di Programma Quadro. Al 31 dicembre 2003 risultavano stipulati 167 accordi, di cui 91 nel Centro Nord e 76 nel Mezzogiorno, per un valore pari rispettivamente a 18 e 23 miliardi di euro programmati.